

Necessità e Cupidigia

Appunti e spunti spaccamente

È complesso tracciare un confine preciso tra necessità e desiderio. Affermare categoricamente *'tu hai bisogno di questo, ma non di quello'* implica un giudizio e una presunzione che sfiorano la superbia, anche se spesso agiamo così in modo inconsapevole e senza cattive intenzioni. Si tratta di un aspetto profondamente personale e intimo. Quando la politica, l'economia o la religione pretendono di definire i bisogni della gente, commettono un errore, poiché le soluzioni a tali bisogni sono soggettive e intime.

Questo dialogo, apparentemente privo di connotazioni magiche o spirituali, può rivelarsi estremamente illuminante per comprendere molti aspetti della nostra quotidianità.

È fondamentale saper navigare sia nel mondo materiale che in quello spirituale. **Comprendere il valore del denaro e della vita materiale è essenziale per poter apprezzare e comprendere la vita spirituale sotto diverse prospettive.** Non possiamo dedicarci esclusivamente all'uno o all'altro; entrambi gli aspetti sono indispensabili.

Rapporto con la materialità, rapporto con la spiritualità, quale dei due ha più importanza?

Dobbiamo prima soddisfare i nostri bisogni materiali per dedicarci alla crescita spirituale, oppure possiamo abbandonarci alla spiritualità trascurando gli aspetti materiali? Questo dilemma accompagna molte persone, impedendo spesso di agire con decisione. Per superarlo, è fondamentale distinguere tra ciò che è necessario e ciò che è superfluo, trovando un equilibrio tra le due dimensioni dell'esistenza.

Necessità e cupidigia: qual'è la frontiera tra una cosa e l'altra?

La chiave si trova nella sensazione che si prova per le cose materiali della vita e il piacere che questa sensazione dà. Quando entriamo in un negozio e vediamo delle cose che possiamo comprare, proviamo delle sensazioni: ad esempio il piacere che da l'utilizzo di questo o quell'oggetto, ma, una volta tornati a casa con il nuovo oggetto acquistato, scopriamo che la sensazione di piacere provata al negozio non ha la stessa forza di prima, il nuovo oggetto non è più così importante. Spesso la pubblicità emozionante vista in TV, oppure tutte le luci e gli allestimenti commerciali della vetrina ci convincono a comprare qualcosa che spesso si rivelano meno importanti di come sembravano. Per questo dobbiamo stare attenti al **mondo delle sensazioni** e al **piacere** che provocano queste sensazioni, dobbiamo saper stare svegli e presenti a noi stessi, in quello che si chiama il **Ricordo del nostro Essere**, senza mai dimenticare la dimensione spirituale dell'esistenza.

Bene, ma allora di che cosa abbiamo bisogno?

Chiaramente, abbiamo bisogno di mangiare, di vestirci e di avere un tetto sopra la testa. Ma oggi è anche difficile fare a meno di un cellulare o di una TV. Il problema è quando ne abbiamo troppi, o quando pensiamo di aver sempre bisogno di qualcosa di nuovo. Questo vuol dire che dentro di noi c'è qualcosa che non va, un vuoto che cerchiamo di riempire con le cose.

Quando uno è **vuoto dentro** ha bisogno di riempirsi, di mettere dentro qualcosa che viene da fuori, per questo è difficile trovare un limite tra la necessità e la cupidigia, bisogna stare molto attenti a questo perché spesso è solo curiosità, ogni volta che *“sentiamo il bisogno di qualcosa”* bisognerebbe fare una valutazione veramente sincera domandandosi **“mi serve o non mi serve?”**, se non

riusciamo a fare questa “*valutazione*” i soldi non sono mai abbastanza, perché vorremmo acquistare tutto quello che vediamo. **Quello che possediamo non è mai abbastanza.** L'insaziabile desiderio di possedere genera un circolo vizioso che alimenta le disuguaglianze sociali. Più un individuo accumula beni materiali, più si accentua il divario con coloro che ne sono privi. In questa dinamica, la ricchezza di pochi si traduce inevitabilmente nella povertà di molti, alterando l'equilibrio sociale e generando tensioni e conflitti.

Quando pensiamo solo a noi stessi, alle nostre cose personali, alla nostra famiglia, al nostro desiderio è ovvio che non possiamo percepire il desiderio degli altri, i bisogni delle altre persone. L'egocentrismo, focalizzando l'attenzione esclusivamente sui propri bisogni e desideri, ostacola la capacità di empatizzare con gli altri. Chi è prigioniero del proprio io non è in grado di percepire le sofferenze e le gioie altrui. Al contrario, coltivando la consapevolezza del proprio essere profondo, si sviluppa una sensibilità che permette di comprendere le emozioni e le necessità degli altri, indipendentemente dalla loro condizione sociale o economica. La concentrazione nell'Essere mi permette di percepire il dolore o l'allegria di un bambino, di un anziano, di una persona povera, posso capire le preoccupazioni di una persona ricca. **Solo nel ricordo del mio Essere trovo un limite che mi aiuta a capire quello di cui ho bisogno.**

Prigionieri della vita orizzontale, affamati di beni terreni, dimentichiamo l'altezza delle nostre anime. I bisogni materiali sono come un ruscello che scorre, ma la sete dell'anima è un oceano. L'uomo, distaccandosi dalla sua essenza spirituale, si perde in un labirinto di desideri insaziabili. I bisogni materiali, pur essendo fondamentali, non esauriscono la complessità dell'esistenza umana. **Il denaro, come ogni strumento, è neutro:** il suo valore morale dipende dall'uso che ne facciamo.

I soldi sono diventati una specie di droga per molte persone. Quando ne abbiamo, ci sentiamo tranquilli, ma quando non ce ne sono più, ci preoccupiamo tantissimo. È come se avessimo paura di non farcela senza. In realtà, molte persone hanno bisogno di soldi non perché gli servano davvero, ma perché si sentono insicuri dentro. Non conoscono se stessi e cercano di compensare questo vuoto con le cose materiali.

I denaro diventato una questione psicologica. La sua presenza o assenza incide profondamente sul nostro benessere emotivo. Molti cercano nel denaro una sicurezza che non riescono a trovare in se stessi, creando una dipendenza dannosa.

La mancanza di denaro può influenzare le relazioni interpersonali, spesso non ci si fida di uno che non ha denaro. **Tuttavia, la vita è piena di sorprese proprio perchè ignoriamo le capacità dell'Essere.** Anche quando tutto sembra perduto, nuove opportunità si presentano. L'Universo fa in modo di provvedere a chi è in contatto con la propria essenza più profonda. La connessione con gli altri e la fiducia nella vita sono fondamentali per superare le difficoltà.

La fiducia si nutre di abbondanza. Eppure, la vita, come un fiume, scorre ininterrotta, portando via e portando. Quando una porta si chiude, un'altra si apre, rivelando nuovi sentieri. Chi è connesso all'Essere universale non è mai solo, perché l'Universo stesso provvede.

Tutto può cambiare in un secondo, e spesso la mente ci induce a credere che siamo arrivati alla fine, al fallimento, ma stiamo attenti a pensare in questo modo, solo perchè sembra che quella situazione sia giunta alla fine *una porta si apre per darne una nuova continuazione*. É difficile che una persona possa andare a letto senza il pane, senza il vestito, senza il rifugio, soprattutto quando si ricorda del suo Essere, perchè quando entro in contatto con l'Essere, automaticamente l'Essere entra in contatto con quello degli altri, questo significa che se io vivo un momento difficile qualcuno di voi riceverà una *visione*, una *rivelazione*, un *sogno*, che indica che "*quella persona ha dei problemi personali, di salute, di soldi, perchè l'ho sognato, l'ho visto*", questo succede perchè siamo in contatto attraverso l'Essere, e l'Universo sa perfettamente come organizzare le cose per non farti mancare nulla di cui hai bisogno.

La dipendenza materiale può limitare la nostra percezione della realtà. La vita è un ciclo continuo di trasformazioni, e ciò che sembra una fine è spesso un nuovo inizio.

La connessione con l'Universo ci assicura che non siamo soli di fronte alle avversità.

Queste sono le cose che la vita deve insegnare. Chi pensa esclusivamente dal punto di vista della vita orizzontale (materiale) e non percepisce l'Essere, rimane isolato a tal punto da non avere contatti con nessuno e nessuno è in contatto con lui. É come internet, se ti colleghi ad internet sei collegato alla rete di tante cose, se ti colleghi al tuo Essere entri in contatto con l'Essere dei colleghi, del vicino di casa, del padre, del nonno, del figlio, del madre, degli amici ecc.. tutto è interrelazione, tutto è in contatto tramite l'Essere, ecco perchè è necessario essere in contatto col proprio Essere, perchè il proprio Essere sa mettersi in contatto con l'Essere di quella persona che un giorno ti chiama per telefono e tu

gli racconti la tua situazione difficile che stai vivendo, e quella persona "*fatalità*" ha la soluzione al tuo problema. Questo è il motivo per cui non tutto dipende dai soldi. Tutto dipende dalla vita interiore, *il denaro sistema tutto, non risolve tutto*, si può avere una grande quantità di soldi in banca e basta una malattia per consumare tutto il patrimonio in 6 mesi. **Le situazioni non dipendono dalle cose materiali, dipendono dal rapporto che si ha con il proprio Essere**, dal rapporto che si ha con la famiglia e con gli amici, il rapporto che si ha con l'umanità. **Tutti siamo parte di tutti**. Quella porta che si chiude è un periodo che finisce, ma subito ne inizia uno nuovo.

Sembra strano credere in ciò che non si vede, ma la vita è piena di sorprese inaspettate. Il pessimismo è sempre presente perchè non abbiamo fede. Spesso, ciò che sembrava una fine si rivela un nuovo inizio. Anche nelle situazioni più difficili, la vita trova un modo per andare avanti. La connessione con gli altri può fare la differenza, anche per coloro che sembrano più soli. **Il tempo ha il potere di trasformare le nostre prospettive**. Ciò che un tempo sembrava un destino ineluttabile, si rivela essere un capitolo di una storia più grande. La solidarietà umana è una forza in grado di superare ogni ostacolo.

Dove finisce la necessità e dove inizia la cupidigia?

E' difficile dirlo soprattutto se si possiedono delle cose, perchè quando non siamo in contatto con l'Essere, ci rifugiamo nei soldi, e iniziamo a lavorare, lavorare costantemente, senza fermaci per la paura della povertà, della miseria. **La povertà è il primo step**, dopo viene la **miseria in tutti i sensi**, che è la disgrazia peggiore. **Questo è il mondo nella vita orizzontale.**

Necessità e la cupidigia nel mondo della verticale.

La brama di esperienze spirituali può trasformarsi in ambizione. Desideri come 'sedere alla destra del Padre' o 'ottenere la chiaroveggenza' sono spesso guidati da un ego che cerca potere e controllo, piuttosto che da una sincera ricerca della verità. Molti si rivolgono alla spiritualità non per amore, ma per sfuggire alla paura della morte o dell'ignoto. L'ambizione può nascondersi dietro molte maschere, anche quella della spiritualità.

L'ambizione spirituale è una trappola subdola. Il desiderio di raggiungere stati di coscienza elevati o di ottenere poteri soprannaturali può trasformarsi in una nuova forma di egoismo. Molti cercano nella spiritualità una via di fuga dalle proprie paure e insicurezze, ma finiscono per proiettare i loro desideri terreni su un piano divino. L'ego è un maestro del travestimento, e può farci credere di essere illuminati anche quando siamo ancora prigionieri delle nostre illusioni.

Ambire all'ambizione e all'umiltà allo stesso tempo può sembrare contraddittorio, ma questa dialettica è fondamentale. L'aspetto materiale e quello spirituale sono intrinsecamente legati e si influenzano reciprocamente. Purtroppo, la ricerca spirituale viene talvolta strumentalizzata per fini economici, sfruttando l'ignoranza altrui. Il risveglio della coscienza è un potente strumento che può essere utilizzato sia per il bene che per il male. È cruciale chiedersi come si intende impiegare questa nuova consapevolezza: *per il proprio beneficio personale o per il bene comune?* **Prima di cercare di cambiare gli altri, è fondamentale cambiare se stessi.**

Il denaro è uno strumento, né buono né cattivo di per sé. Dipende da come lo utilizziamo. Possiamo usarlo per fare del bene o per creare disuguaglianze. Spesso, però, la ricerca del benessere materiale ci allontana dalla vera felicità. La pace interiore e la

soddisfazione non si trovano solo nei beni materiali, ma in un equilibrio tra le nostre necessità e i nostri desideri. Il ricco invidia il povero per la sua libertà, mentre il povero invidia il ricco per la sua sicurezza. La vera ricchezza, forse, sta nel riconoscere la nostra essenza spirituale e nel condividere ciò che abbiamo con gli altri.

La ricerca di un equilibrio tra le esigenze materiali e spirituali è un percorso che richiede consapevolezza e coraggio.

Il piacere di condividere è cooperazione.

L'universo intero è un esempio di cooperazione: atomi, molecole, cellule e organi lavorano in sinergia. Né il capitalismo, incentrato sull'accumulo individuale, né il comunismo, spesso corrotto da figure di potere nascoste, sono modelli di vera cooperazione. Entrambi hanno dimostrato i loro limiti. La società ideale dovrebbe basarsi sul principio di reciprocità: dare per ricevere. È una legge universale che regola ogni aspetto della natura. Più si dona, più si riceve, in un ciclo continuo di dare e avere. È come un gioco a somma positiva: più dai, più ricevi. Immagina l'universo come una ruota: quello che dai, torna indietro. **La cooperazione è la chiave per costruire un futuro sostenibile e prospero.**

La legge della reciprocità è un principio universale, ma spesso viene fraintesa. L'orgoglio può indurci a credere che dare sia un atto di superiorità, dimenticando che il ricevere è parte integrante dello scambio. Questo conflitto interiore è alla radice di molte incomprensioni. In realtà, ogni gesto, anche un semplice sorriso, genera un'onda di energia che torna a noi. Quando offriamo ospitalità, non solo nutriamo un altro essere umano, ma anche la nostra stessa abbondanza. **La legge della cooperazione è semplice: ciò che dai, ricevi. E' una legge di compensazione costante: la ricchezza dipende dalla capacità di condividere le cose che hai con gli altri.**

Spesso, però, ci dimentichiamo che il ricevere è un atto di gratitudine e di apertura. **Quando rifiutiamo di ricevere, blocchiamo il flusso energetico e creiamo squilibri.**

È una legge intrinseca dell'essere spirituale: ricordando la propria essenza divina, si instaura una profonda fiducia nell'abbondanza universale. Questa fiducia assicura che i bisogni materiali fondamentali, come cibo, vestiario e riparo, saranno sempre soddisfatti. Nel momento in cui ci connettiamo con la nostra essenza, si crea una risonanza con l'energia cosmica che ci permette non solo di dare, ma anche di ricevere in abbondanza.

La condivisione tra le persone innesca un ciclo virtuoso di scambio reciproco. **Condividere è come far girare una ruota: più dai, più ricevi.** Accumulare beni inutili è un atto egoistico che crea squilibri. Abbiamo tutti un sacco di roba che non usiamo più, mentre altri ne hanno bisogno. È necessario trovare modalità efficaci per far circolare le risorse, come avviene con il denaro: non puoi tenerlo nascosto sotto al materasso. Il problema è che abbiamo paura di perdere quello che abbiamo. L'attaccamento ai beni materiali, alimentato dalla paura della mancanza, è alla radice di molti problemi sociali. La vera ricchezza risiede nella capacità di dare e ricevere, in equilibrio come le forze yin e yang. Il corpo umano è un esempio perfetto di questo meccanismo: ogni organo svolge un ruolo specifico nel dare e nel ricevere, come un albero che dà i frutti e riceve la pioggia. Molte persone, senza una conoscenza esplicita di questi principi, vivono già in armonia con la natura, soddisfacendo i propri bisogni senza eccessi.

Il confine tra necessità e cupidigia è soggettivo e dipende dalla connessione di ciascuno con la propria essenza profonda. È difficile dire dove finisce il bisogno e inizia la voglia di avere sempre di più. Ognuno deve trovare la sua risposta dentro di sé. **Quando perdiamo il contatto con la nostra parte più profonda, tendiamo**

ad accumulare. Allontanandosi da questa connessione interiore, si perde il senso della reciprocità e si instaura un accumulo compulsivo. La povertà, sia individuale che collettiva, non è solo un problema economico o politico, ma anche una questione di coscienza. I leader, a qualsiasi livello, hanno la responsabilità di promuovere la cooperazione e la condivisione. Il principio del dare e del ricevere è universale: ogni volta che liberiamo spazio per il nuovo, creiamo le condizioni per un rinnovamento. **È come una casa: se non butti via le cose vecchie, non c'è spazio per le nuove.** La paura, l'ambizione smodata e l'ignoranza ostacolano la circolazione delle risorse e creano disuguaglianze. La povertà è un problema globale che richiede una risposta collettiva: ognuno di noi può fare la propria parte, superando l'egoismo e condividendo ciò che ha.

Qui in Italia si sente spesso e forte la cooperazione per cause diverse, con raccolta di fondi, anche se non si sa se tutti i soldi raccolti vanno a buon fine, però è una cosa frequente in Italia. Lottare per una causa, una malattia di una persona, per la povertà ecc.. cose su cui probabilmente il resto d'Europa non è d'accordo, però è importante constatare che, nonostante le continue crisi economiche in Italia, gli italiani mangiano bene, perchè sanno condividere. Lo possiamo dire noi che veniamo dall'estero, per voi italiani è una cosa normale per noi è una cosa diversa. Sicuramente questo è il segreto di una comunità nella quale si condividono le cose: tu mi dai olio, io ti do pasta; fare lo scambio di cose, **si chiama sistema di condivisione.**

Io credo che la vera economia è la condivisione, non quella gestita dalla politica o dalla finanza, ma l'economia della gente che incontra, che sanno condividere delle cose, e che, nonostante i propri limiti, è sempre capace di condividere qualcosa. Anche il popolo messicano condivide; capita ad esempio che qualcuno si presenta a casa tua con una gallina, con la frutta, oppure ti

regalano delle cose, ti invitano a pranzare, è un popolo così. Con questo voglio sottolineare l'importanza della legge della cooperazione. **Condividere, cooperare, questo è il futuro dell'umanità** che sopravviverà a questo periodo di kaliuga per prepararsi alla successiva età dell'oro.

La cooperazione: la chiave per un'abbondanza condivisa.

Anche lo studio sulla ricerca interiore agisce nella cooperazione spostandosi dal piano materiale a quello mentale-psichico. Di fronte a una persona che soffre, il silenzio può essere un peso. Se abbiamo conoscenze o intuizioni che potrebbero aiutarla, è importante dividerle, anche se non siamo esperti oppure le cose che stiamo per dire *sembrano strane*. La paura del giudizio non dovrebbe impedirci di offrire un supporto, anche semplice. Un pensiero gentile, una parola di conforto, una conoscenza alternativa possono fare la differenza.

Condividere soluzioni ai problemi esprimendo senza paura anche concetti nuovi che attingono alla sfera della ricerca interiore o spirituale è importante per dare degli spunti di riflessione che vadano oltre la linea orizzontale della vita. Così come si condividono le cose materiali, senza paura di rimanere senza perchè sappiamo che tutto ritornerà, così impariamo a condividere la conoscenza, con piacere e allegria, sapendo di poter aiutare una persona che è in una situazione difficile, magari prospettando una soluzione che va oltre l'ordinario.

Perchè chi non da niente, anche quello che ha lo perde. E' la legge dell'universo.

Non dare non è solo un'azione passiva, ma un'omissione attiva che blocca il flusso dell'abbondanza. La vera ricchezza sta nel

trasformare anche la più piccola risorsa in un seme di condivisione, facendo germogliare un giardino di prosperità.

E' importante condividere questo l'insegnamento, anche se non viene accolto immediatamente, può essere come gettare un seme in un terreno fertile. Non sappiamo quando germoglierà, ma sappiamo che può dare vita a una nuova consapevolezza.

Mi ricordo di un ristorante che era sulla strada e che aveva un elefante all'entrata della porta, la cosa strana era che l'elefante era rivolto verso l'interno, non che esce ma che entra, è un'abitudine indiana avere in casa un piccolo elefante che si mette con la schiena che guarda verso la porta. Non che sta uscendo, ma che sta entrando. Mi ricordo che il ristorante aveva un grande elefante all'entrata e io mi impressionai molto tanto era grande quell'elefante di pietra, così al ragazzo del ristorante che era lì fuori, gli dico *"tu sai perchè questo elefante si trova così in quella posizione?"* Lui mi dice *"non lo so"* e gli racconto che è una tradizione indiana, perchè l'elefante è un simbolo del Logos, dell'abbondanza, e che è meglio metterlo in modo che entri in casa non che esca. **I simboli sono molto potenti.**

Esiste un simbolismo intrinseco in azioni apparentemente banali, come **raccogliere oggetti da terra** o portare a casa avanzi di cibo: **porta miseria**, nel senso che alimenta l'abitudine a rimanere attaccati alle cose materiali, non che sia un male portare a casa un pezzo di pizza dal ristorante ma meglio mangiarla tutta, o lasciarla là. Allo stesso modo, la scelta di decorare la propria casa con piante spinose, come i cactus, o di indossare gioielli realizzati con materiali che evocano sofferenza, è un richiamo inconscio della nostra personalità al dolore, al sacrificio e alle lacrime. La natura, con i suoi simboli, ci offre preziose indicazioni per comprendere noi stessi e gli altri.

Ai bambini ad esempio gli dico "tu sai che lunedì deriva da Luna, e che Martedì rappresenta il pianeta Marte, e che Mercoledì è Mercurio, e che Giovedì è Giove, Venerdì è Venere, che il sabato è Saturno e che la Domenica è il Sole?" E i ragazzi o i bambini rimangono stupiti da queste cose, non sanno che i giorni della settimana sono collegati ai pianeti. Seminare delle **curiosità** nelle persone che vivono una vita meccanica e materiale, serve come spunto per poter far cambiare il modo di vedere le cose. Si può fare lo stesso condividendo le cose spirituali in modo semplice. Anche chi sta attraversando un momento di grande dolore, come una perdita o una malattia grave, può trarre beneficio dalla condivisione di esperienze e prospettive diverse. Questi momenti di condivisione possono offrire una nuova luce sugli eventi e aiutare a trovare un significato più profondo.

Tra la necessità e la cupidigia il limite è la sensazione.

Passiamo dalla necessità alla cupidigia attraverso le sensazioni.

Quando vedo un abito che mi piace molto in un negozio, provo un forte desiderio di acquistarlo, quasi un bisogno di comprare quel vestito per soddisfare la mia sensazione. Così facendo abbiamo creato una falsa sensazione di bisogno. Queste sensazioni sono fugaci e non portano una felicità duratura, è solo il piacere di un momento. Bisogna stare attenti alle false sensazioni, ad esempio guardiamo il nostro vestito e ci sembra vecchio, guardiamo quello della vetrina, ci riguardiamo e abbiamo la sensazione di sentirci povero, ma è solo una sensazione, non è una cosa reale. Per questo motivo uno non è mai contento di quello che ha, perchè troppe sensazioni moltiplicano il desiderio all'infinito. Il mondo è fatto di sensazioni di piacere e di emozioni che la mente crea ad arte per generare sulle persone una finta sensazione di ricchezza, che in realtà cela una grande povertà. Colui che è povero

internamente, si sentirà sempre povero, non importa se ha 2 o 3 macchine, un aereo, una barca, *la sensazione di povertà lo accompagnerà sempre*, è un problema psicologico, **è un problema di sensazione**. La vera ricchezza non sta nelle cose materiali, ma nella consapevolezza del nostro Essere interiore.

Spesso ci sentiamo poveri, invece semplicemente non sappiamo di vivere in una ricchezza che non si vede, perchè la ricchezza non è solo materiale, sono altre le cose importanti che fanno parte della vita. **Fare un bilancio della propria vita è importante**, e ringraziare per le cose che abbiamo è importante per consolidare la fede nel proprio Essere per quello che ci da ogni giorno. Non dobbiamo cadere nell'errore di pensare che quello che abbiamo l'abbiamo guadagnato da soli: **non sai che hai un Essere che si occupa di te?** Hai mai pensato che c'è qualcosa di più grande di noi che ci sostiene? Questa forza invisibile ci offre tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Ringraziare è come ricaricare le batterie del nostro spirito. Quando siamo grati, attiriamo ancora più cose positive nella nostra vita. E ricorda: la felicità si moltiplica quando la condividi con gli altri. È un po' come un boomerang, torna sempre indietro, più grande e più bello.

Come avete intuito sto facendo con voi una riflessione e allo stesso tempo faccio anche autocritica. Per quello che mi riguarda riconosco la mia ambizione segreta per le cose spirituali, faccio le pratiche aspettando una risposta spirituale. Penso a quello che devo fare per “guadagnare” esperienze spirituali, così facendo agisco per ambizione non per amore verso l'Essere.

Lo scopo della vita non è l'ambizione e la cupidigia, quella è la più grande povertà, ma **lo scopo della vita è condividere**.

Il segreto risiede nella condivisione. Sia che tu abbia molto o poco, condividere è il modo per moltiplicare la tua ricchezza. Questa verità trascende le sfere economiche e politiche,

diventando una scelta personale. Ognuno di noi può contribuire a un mondo migliore semplicemente decidendo di condividere, anziché accumulare.